

#### 3.1)

***In caso di malattia, ogni individuo ha diritto ad essere curato senza che sia messo in pericolo il minimo di benessere economico cui ha diritto.***

La comunità ha il dovere di curare chi sia ammalato.

Questo dovere, è diretta conseguenza del primo, fondamentale diritto di ogni uomo: il diritto alla vita.

Si tratta di un dovere della comunità nel suo complesso (Stato) e solo in seconda battuta di settori limitati della stessa (famiglia). La famiglia, d'altronde, è chiamata ad assistere moralmente da vicino il malato, in quanto è nota l'importanza che riveste anche in funzione terapeutica, per il malato, il sentirsi oggetto di affettuosa condivisione nel momento della sofferenza.

Il dovere della comunità di curare chi sia malato è di importanza superiore al godimento di qualunque diritto dei singoli e di qualunque anche giustificata pretesa da parte della 'res publica': l'esistenza di una seppur modesta possibilità che un intervento immediato nell'assistenza di un malato possa rendere meno problematica la sua guarigione rende l'effettuazione di detto intervento prioritaria rispetto a qualsiasi pur corretto diritto sindacale riconosciuto all'operatore sanitario interessato o alla verifica di qualunque condizione burocratica richiesta per l'effettuazione dell'intervento.

Ovviamente, l'Ente pubblico non è autorizzato a farsi forte di questa riconosciuta priorità per costringere sistematicamente gli operatori sanitari a sfiorare in misura inaccettabile i limiti ragionevolmente/sindacalmente fissati per il loro impegno di lavoro. Anzi: è necessario che proprio negli accordi sindacali di riferimento siano previsti i meccanismi necessari a contemperare il prioritario diritto alla vita ed alla salute con i diritti dei lavoratori del settore.

#### 3.2)

***Ogni individuo ha il dovere di non abusare di questo diritto.***

L'organizzazione di strutture idonee a garantire il godimento del diritto alla salute è sicuramente costosa, anche quando non sia campo aperto per distorsioni truffaldine da parte di disonesti operatori e/o strutture del settore.

È per questo che ogni cittadino deve sentirsi in dovere di non incidere oltre il necessario nell'utilizzo da parte sua di un servizio sanitario posto

concettualmente al servizio di chi ne abbia veramente bisogno. In buona sostanza: è bene che malati immaginari indirizzino altrimenti la loro immaginazione.

#### 3.3)

***Nessuno ha il diritto di danneggiare deliberatamente la propria integrità psicofisica o di esporla a rischi esagerati.***

Nessuno deve sentirsi in diritto di danneggiare deliberatamente la propria integrità psicofisica, chiamando la collettività a sobbarcarsi gli oneri relativi alle conseguenti cure e **riducendo il proprio attivo e valido contributo alla vita sociale.**

In questa ottica, **non è nemmeno accettabile che l'irrinunciabile diritto al riposo** venga tendenziosamente convertito nel 'diritto di divertirsi' rischiando la propria vita con scorribande notturne irrigate dall'alcool e rese sfavillanti da droghe.

#### 3.4)

***La maternità, l'infanzia e tutte le categorie che nell'accezione comune sono considerate deboli o svantaggiate hanno diritto a particolari attenzioni da parte della comunità.***

Chi necessita di particolari attenzioni ha diritto a riceverle perché anch'egli rappresenta una delle infinite possibili 'combinazioni' di fattori che incidono sulla vita dell'uomo. Se chi è forte può pensare a se stesso, chi è debole deve essere assistito dal resto della comunità perché ogni componente della comunità ha sicuramente avuto bisogno di assistenza (prima infanzia) e tale assistenza gli è stata fornita.

#### 3.5)

***Ogni individuo ha il dovere di curare ed assistere gli anziani della propria famiglia.***

La vecchiaia stessa è una malattia, quindi si applica anche agli anziani il diritto ad essere assistiti e sostenuti moralmente dalla loro famiglia. Tra tutte le malattie, è proprio la vecchiaia quella in cui la presenza affettuosa dei congiunti può costituire la migliore terapia di un morbo che è, purtroppo, incurabile. E non dovrebbe nemmeno esserci il bisogno di ricordare che chi oggi è anziano è proprio chi ha provveduto a soddisfare i bisogni degli adulti di oggi quando questi erano ancora incapaci di provvedere a se stessi.